

# Sentieri



incontri  
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceratroia.it - stampa@diocesiluceratroia.it

FCSIR

ANNO VIII - NUMERO 9

ottobre 2024

**02** il direttore

L'Amore  
più grande

**05** il vescovo

In margine alla  
*Visita ad limina*/5

**06** appuntamenti  
diocesani

Mons. Pennisi alla "Scuola  
delle Cattedrali" e al  
convegno delle confraternite

**10** l'evento

150° anniversario  
dell'incoronazione della  
Madonna dell'Arco



**Follia  
d'amore**

## “Andate e invitate al banchetto tutti” L'Amore più grande

Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it



**F**ollia d'amore o, come ama chiamarla anche papa Francesco, «pazzia santa dell'amore».

“Sentieri” vuole dedicare l'apertura di ottobre – da quasi cent'anni, mese dedicato alle missioni – all'atto d'Amore più grande della storia, sgorgato dalla Croce di Cristo: dare la vita per gli altri ed essere Suoi testimoni, fino al martirio.

È la vocazione più alta, concretizzata nella loro vita dai missionari. Oggi come ieri, essi compiono l'atto d'amore più estremo, più irrazionale, perciò più *folle*: «dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Un atteggiamento che, a dirla tutta, in realtà, dovrebbe appartenere ad ogni cristiano.

Discepolo di Cristo, missionario, è colui che viene, anzitutto, inviato, cioè mandato. Ma il Messaggio di

papa Francesco per la XCVIII Giornata Missionaria Mondiale 2024 – che sarà celebrata il prossimo 20 ottobre – aggiunge un secondo verbo: invitare. Tratto dal versetto nono del capitolo ventiduesimo del Vangelo di Matteo, il tema voluto e proposto per quest'anno è: “Andate e invitate al banchetto tutti”.

«Ogni cristiano – raccomanda papa Francesco – è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i crocicchi delle strade del mondo di oggi, [dove] il dramma della Chiesa è che Gesù continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire! Tante volte si finisce per essere una Chiesa che non lascia uscire il Signore, che lo tiene come “cosa propria”, mentre il Signore è venuto per la missione e ci vuole missionari».



«Ancora oggi – prosegue –, in un mondo lacerato da divisioni e conflitti, il Vangelo di Cristo è la voce mite e forte che chiama gli uomini a incontrarsi, a riconoscersi fratelli e a gioire dell'armonia tra le diversità». «I discepoli-missionari di Cristo hanno sempre nel cuore la preoccupazione per tutte le persone di ogni condizione sociale o anche morale», sottolinea Bergoglio, che sulla scorta della parabola evangelica del banchetto, contenuta nel Vangelo di Luca, ricorda che «i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi, vale a dire gli ultimi ed

emarginati della società, sono gli invitati speciali del re».

«Chiunque, ogni uomo e ogni donna – ribadisce il Santo Padre – è destinatario dell'invito di Dio a partecipare alla sua grazia che trasforma e salva»: «Bisogna solo dire “sì” a questo dono divino gratuito, accogliendolo e lasciandosi trasformare da esso». Solo così «la Chiesa continuerà ad andare oltre ogni confine, ad uscire ancora e ancora senza stancarsi o perdersi d'animo di fronte a difficoltà e ostacoli, per compiere fedelmente la missione ricevuta dal Signore».

## Un Giubileo nel Giubileo per i 350 anni delle apparizioni del Sacro Cuore di Gesù “Rendere amore per amore”

Giovanna Scaglione e Franco Forte  
Incaricati diocesani della RMPP-AdP

**P**er commemorare il 350° anniversario delle apparizioni del Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria a Paray-le-Monial, stiamo vivendo un Giubileo che è iniziato il 27 dicembre 2023, anniversario della prima apparizione, e che si concluderà il 27 giugno 2025, Solennità del Sacro Cuore, in pieno Giubileo ordinario. Qual è il significato di “Rendere amore per amore”, tema di questo giubileo: a Santa Margherita innanzi tutto Gesù dichiara il proprio amore: “Il mio Cuore è così colmo di amore per tutti gli uomini e per te in particolare”. Poi si lamenta perché il suo amore non è ricambiato, e

riceve da molti “ingrattitudini e indifferenze”. Gesù sente queste mancanze di amore soprattutto nel sacramento dell'Eucarestia, in particolare da parte di coloro

che gli sono consacrati e consacrate. Gesù chiede infine, in riparazione, una festa per onorare il suo Cuore divino. Per noi oggi con-

sapevoli di questo, e affinché ciascuno accolga questo amore sovrabbondante ma anche ferito, e tutti possano rispondere alla sua chiamata, è stato pensato e organizzato questo Giubileo per rendere a Cristo “amore per amore”. È quindi questa richiesta, che costituisce il tema di questo Giubileo dei 350 anni delle Apparizioni, a farci vivere la spiritualità del Cuore di Gesù, percorrendo un cammino di giustizia e di misericordia: Gesù guarisce l'umanità ferita e attende la nostra risposta. Adorare Dio è anche accogliere il prossimo e pregare in riparazione di ogni ingiustizia. Tutti invitati, dunque, alla preghiera adorante dell'Eucaristia/Corpus Domini, che non è altro che il Cuore stesso Gesù, di Colui che, con “cuore” si prende “cura” di noi.



Lucera, Chiesa di San Domenico.  
Immagine del Sacro Cuore di Gesù.

Sentieri  
incontri  
& dialoghi  
è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA  
della Diocesi di Lucera-Troia  
anno VIII - numero 9 - ottobre 2024  
Autorizzazione del Tribunale di Foggia  
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE  
Diocesi di Lucera-Troia  
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG  
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE  
Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it

REDAZIONE  
Anastasia Centonza - Filly Franchino  
Leonarda Girardi - Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE  
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari  
Gaetano Schiraldi - Luigi Tommasone

STAMPA  
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO  
Luca De Troia

COPERTINA  
Francesco Caggese

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su “Sentieri” non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 26 settembre 2024.

## La testimonianza di suor Pina De Angelis nella Striscia di Gaza *Scalza, in quella follia d'amore chiamata "missione"*

Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceratroia.it

In occasione dell'Ottobre missionario, abbiamo voluto incontrare suor Pina De Angelis, missionaria comboniana, al termine di un suo momentaneo rientro nella nostra Diocesi. Una storia di missione singolare, a tratti atipica, che la vede protagonista in questa triste stagione per la desolata Striscia di Gaza. Ci accoglie con tutta la sua dolcezza, ci apre le porte della sua casa nativa e del suo cuore.

Nata a Troia il 17 marzo 1948, dopo alcune esperienze tra Roma e l'Inghilterra, ha emesso i voti perpetui nel 1977 ed è partita come missionaria in Sudan, a Omdurman, dove, per un lustro, ha svolto principalmente l'attività di insegnante. "La mia vocazione - ci dice - non nasce, per modo di dire, all'ombra del campanile. Ciò che mi ha portato a fare questa scelta è stata la lettura del Vangelo. Vengo da una famiglia molto umile, dove le vacanze estive non si consumavano al mare o in montagna, ma si trascorrevano tranquillamente a casa. 'Allora come spendo questo tempo?', mi domandavo. A casa di mia nonna avevo trovato un *Vangelo del lavoratore* e, sfogliandolo, mi si aprì un mondo davanti, tanto da farmi interrogare interiormente: 'Ma se questo che è scritto qui è vero allora la vita cambia!'. La vocazione, col tempo, si è approfondita, si è arricchita dell'esperienza: all'entusiasmo iniziale ti subentra poi una vera chiamata alla grazia. Ricordo un piccolo episodio di quand'ero giovane suora: durante l'estate, mi hanno chiesto di andare nel Sud Sudan ad aiutare le sorelle che si occupavano dei lebbrosi. Una notte, alloggiando in una casa degli attrezzi di fortuna, una consorella ha avuto un attacco di malaria. Mi sono detta: 'Se mia madre in questo momento mi vedesse qui - considerata l'iniziale contrarietà ai miei voti -, direbbe: *Tu sei proprio pazza!* È proprio questa *sana follia* a spingerti sempre oltre, anche quando chiedono a te - unica donna straniera - di lavorare in una società prettamente maschilista. È proprio da questa *follia d'amore* che ho imparato ciò che conta davvero, l'essenziale: quello di avvicinare le realtà in punta di piedi, se non addirittura *scalza*, perché in



Egitto, Il Cairo.  
Suor Pina impegnata  
nella sua *follia d'amore*.



questo modo tu penetri nelle persone senza importi, presentando il tuo messaggio con la tua testimonianza di vita".

Il racconto di suor Pina continua, fino a quando, tornata a Roma per un biennio, dal 1982 ha frequentato il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica e la Scuola Vaticana di Biblioteconomia. Nel gennaio 1985 è inviata in Egitto, presso la capitale, Il Cairo, dove a tutt'oggi svolge l'attività missionaria. Impegnata a livello accademico come docente di materie filosofiche e metodologiche presso il Seminario maggiore e l'Istituto di Teologia per Laici, è fondatrice e direttrice del Centro di Lingua araba per stranieri. Pastoralmente, assieme a una Congregazione mista di suore, gestisce l'Ospedale italiano del Cairo, pronta a dare ospitalità, ultimamente, anche ai rifugiati e ai profughi di guerra dell'emergenza "Gaza", in stretta sinergia con la Presidenza e l'Ambasciata italiana. "A differenza delle altre missioni dette 'primitive' - continua la sua testimonianza

-, fare la suora in Egitto, che non è anche considerata terra di missione stretta, è diverso, soprattutto se consideriamo i fenomeni attuali a Gaza. Prestare aiuto ai palestinesi - lo dice in piena onestà, sempre più commossa - non è partito da noi, però come ogni cosa che ti capita per la strada, tu cerchi sempre di cogliere la realtà e di dare il massimo di te stesso. Quando mi è stato chiesto di ospitare in un'ala dell'ospedale questi profughi, di varie fasce di età, beh, io mi sono buttata veramente a capofitto: vedendo la loro sofferenza sia fisica che psichica, mi do anima e corpo. Onestamente passo delle notti senza vedere il letto, perché le esigenze sono tante, soprattutto in questi momenti di emergenza. Non c'è un prontuario predisposto all'uso: tu capisci, al momento stesso, quello che puoi fare per queste persone".

Per tali meriti, l'8 maggio 2023, le è stata riconosciuta l'alta onorificenza ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia, e ultimamente, il 3 agosto scorso, a Troia, è stata insignita del premio *Rosone d'Argento*. Ma per lei non è questo che conta: non cerca elogi, non vuole medaglie. "Posso dire - commenta subito - di sentirmi molto arricchita, nel vedere qual è la cosa essenziale nelle persone



che incontro. Quotidianamente ricevo come lezione quella che ci suggerisce il tema di quest'Ottobre missionario 2024, cioè aprirsi come 'banchetto per tutte le genti'. Quando si parla di questo *banchetto* mi sembra di leggere un passo di Isaia: è il banchetto a cui tutti devono partecipare, la più bella visione della nostra Chiesa cattolica, nell'ottica dell'apertura completa e gratuita, dove c'è posto per ogni realtà. Mi viene in mente una pensatrice italiana, Francesca Rigotti che, nel suo *La filosofia delle piccole cose*, parla proprio dell'importanza delle piccole cose e della convivenza delle alterità: nessuna è più importante dell'altra, ma tutte concorrono all'armonia generale".

La missione le scorre nelle vene. A oltre cinquant'anni dai primi voti (1971), ha maturato che la missione - ne è convinta pienamente! - non è "un luogo geografico. La missione è come noi ci poniamo nella realtà e in quali modalità siamo disposti a porci senza sentirci aria di superiorità. Nulla di nuovo, lo diceva già san Paolo! Il denominatore comune che abbiamo tutti, a prescindere dalla cultura, dalla lingua, dalla religione, dalla razza, è la dimensione umana: se cerchiamo di rispettarci da questo punto di vista accade il vero miracolo. Se realizzi che questo è ciò che conta - la dimensione umana e la dignità della persona - non ti meravigli neanche se, arrivando da noi in missione, un agnostico dica a te religiosa, con vero senso di gratitudine: 'Qui sento tanta pace!'. È la pace che auguriamo a Te, suor Pina, affinché possa tornare a testimoniare, *scalza*, quella *follia d'amore* chiamata "missione".

## Papa Francesco, pellegrino in Asia e in Oceania

# Bilancio di un viaggio ai confini del mondo

M. Michela Nicolais  
AgenSir

*Il Santo Padre è appena tornato dal suo 45° viaggio apostolico in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste e Singapore (2-13 settembre 2024). Un bilancio per immagini del viaggio più lungo del pontificato.*



(Foto: Vatican Media/SIR)

Due continenti, quattro paesi, 32mila chilometri percorsi. Papa Francesco è appena ritornato dal suo 45° viaggio apostolico, il più lungo del pontificato, e una delle immagini che resteranno può sembrare marginale, ma non lo è affatto: la presenza di un gruppo di fedeli cinesi, nell'ultimo momento pubblico prima del ritorno a Roma, la messa nello stadio di Singapore. Quasi un presagio e il simbolo di un sogno, che il Papa "venuto dalla fine del mondo" vorrebbe indicare come una delle prossime mete, come ha ribadito ancora una volta conversando con i giornalisti a bordo dell'aereo che lo ha riportato a Roma. Intanto, questa immersione tra Asia e Oceania lo ha certamente rinvigorito, grazie al calore e all'affetto con cui non solo il popolo cattolico lo ha accolto e che lui ha ricambiato con sorrisi, abbracci e gesti di vicinanza, tra tutti quelli con i bambini, i disabili, i giovani. Altra istantanea indimenticabile, la sterminata distesa di 600mila persone - la metà della popolazione di tutto il Paese - che ha riempito la spianata di Taci Tolu per la messa a Timor-Leste, segno eloquente del calore degli abitanti di questa porzione di Asia dove vive la maggioranza dei cattolici del continente e dove il cattolicesimo è diventato l'anima di una nazione. Un popolo giovane, come quello di Papua Nuova Guinea, apprezzato da Francesco, per la prima volta in Oceania, per la sua gentilezza in armonia con la magnificenza dell'ambiente naturale. Dialogo, la parola chiave della tappa in Indonesia, mentre di fronte all'opulenza di Singapore il Papa ha messo in

guardia dai rischi di uno sviluppo senz'anima, che lasci indietro gli emarginati e gli esclusi. "Uniti nella diversità". L'esordio in Indonesia è un omaggio al segreto del popolo indonesiano e nello stesso tempo l'indicazione di rotta al mondo per "contrastare l'estremismo e l'intolleranza", "isolare le rigidità, i fondamentalismi e gli estremismi" e scongiurare conflitti e guerre, "alimentati anche dalle strumentalizzazioni religiose". Nell'arcipelago di 17.508 isole dove vive la maggioranza della popolazione musulmana mondiale, all'insegna dell'armonia delle differenze, il Papa cita la poetessa Wanda Szymborska per spiegare che la fraternità vuol dire essere "diversi come due gocce d'acqua". *Al centro delle due giornate pubbliche indonesiane, la visita alla moschea Istiqlal, la più grande dell'Asia, dove si è svolto l'incontro interreligioso ed è stata firmata una Dichiarazione congiunta, cinque anni dopo l'analoga firma della Documento di Abu Dhabi sulla fratellanza umana.* Subito prima, papa Francesco e il grande imam, Nasaruddin Umar, hanno raggiunto insieme il "tunnel dell'amicizia", che collega la cattedrale di Nostra Signora dell'assunzione e la Moschea Istiqlal, offrendo così un'immagine plastica di dialogo. "Favorire ogni iniziativa necessaria a valorizzare le risorse naturali e umane, in modo tale da dar vita a uno sviluppo sostenibile ed equo, che promuova il benessere di tutti, nessuno escluso". Bergoglio arriva per la prima volta in

Oceania e da Papua Nuova Guinea, un arcipelago con centinaia di isole dove si parlano più di ottocento lingue cui corrispondono altrettanti gruppi etnici, descrive il Paese "così lontano da Roma eppure così vicino al cuore della Chiesa cattolica" come un paradiso da tutelare, nelle sue immense ricchezze naturali, facendo appello "al senso di responsabilità di tutti, a partire dalle multinazionali per lo sfruttamento delle risorse". "Pace, pace per le nazioni e anche per il creato", l'appello senza confini pronunciato all'*Angelus*. "L'amore è più forte di tutto questo e la sua bellezza può guarire il mondo, perché ha le sue radici in Dio", ribadisce Francesco a Vaimo, cittadina di 11mila abitanti immersa nella foresta pluviale e dotata di uno dei tassi di biodiversità più alti del pianeta. Per il Papa sono i bambini, con i loro sorrisi contagiosi e la loro gioia prorompente, l'immagine più bella che chi parte da qui può portare con sé e conservare nel cuore. E proprio quello con i bambini di strada e disabili è stato uno dei momenti più commoventi della seconda tappa del viaggio del Papa in Asia e Oceania. "Nessuno di noi è come gli altri, siamo tutti unici davanti a Dio", assicura Francesco, che da una periferia quasi dimenticata dal mondo esorta ad essere vicini alle "periferie di questo Paese", come hanno fatto i missionari che "non si sono arresi: questa è la vita missionaria, partire e ripartire". Pace, purificazione della memo-

ria, lotta per lo sviluppo. Sono gli auspici del Papa per Timor-Leste. "Voglia il cielo che pure in altre situazioni di conflitto, in diverse parti del mondo, prevalga il desiderio di pace e di purificazione della memoria, per chiudere le ferite e sostituire all'odio la riconciliazione e alla contrapposizione la collaborazione!", l'augurio per questa porzione di Asia, che ha saputo arrivare ad una "piena riconciliazione" con l'Indonesia, e per il mondo. A Timor-Leste, dove il 65% della popolazione è al di sotto dei 30 anni, il Papa chiede di investire sull'educazione per "costruire un Paese libero, democratico e solidale, dove nessuno si senta escluso ed ognuno possa vivere in pace e dignità". Da Singapore, il Papa torna a parlare dello scenario internazionale, "minacciato da conflitti e guerre sanguinose", e rende omaggio ad una delle tigri asiatiche per aver promosso il multilateralismo. Prestare "particolare attenzione ai poveri, agli anziani" e "tutelare la dignità dei lavoratori migranti", la prima richiesta alle autorità dell'isola-Stato, messe in guardia dal rischio di "legittimare l'esclusione di coloro che si trovano ai margini dei benefici del progresso".



### SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

**n. 15688716**

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.

## In margine alla *Visita ad limina*/5 Al Dicastero per il Clero

+ Giuseppe Giuliano

vescovo@diocesiluceratroia.it



Il Vescovo di Andria, monsignor Luigi Mansi, ha introdotto l'incontro della Conferenza Episcopale Pugliese con il Dicastero vaticano per il Clero. Una Regione ricca di clero, le Puglie, almeno fino a non molto tempo fa. Ma che sta conoscendo invecchiamento, defezioni, riduzione nel numero dei presbiteri. Si è indicato il problema del clero con una parola: formazione.

A mio avviso, occorre approfondire la dinamica formativa che accompagna il clero nel tempo del seminario e che, però, spesso si ferma a quegli anni. Mentre si fa fatica a cogliere la necessità della cosiddetta "formazione permanente" che deve supportare, necessariamente e secondo le età, il dipanarsi di tutti gli anni del ministero, anche nella vecchiaia.

Il tempo del seminario è come l'inizio "intensivo" del cammino formativo, un inizio che si sviluppa nella crescita nell'umanità e nella fede che è richiesta in tutte le fasi dell'esistenza umana. L'uomo è davvero uomo nella misura in cui cammina, e cresce fino al "riposo" nella eternità gioiosa della gloria divina.

Occorre però anche almeno richiamare alcune - solo alcune - problematiche che riguardano i presbiteri e le comunità presbiterali.

Innanzitutto la "paura" che serpeggia nell'animo dell'uomo di oggi e che si evidenzia in modo eclatante nell'animo dei nostri sacerdoti.

Occorre così imparare a chiamare con il proprio nome i disagi che noi viviamo, senza volerli camuffare né in spiritualismi disincarnati né in immagini "di supponenza e di super potenza" che non ci appartengono.

Molti "disordini" nascono e si sviluppano nella mancanza di sincerità con noi stessi e con gli altri. Non bisogna "aver paura" di vivere lealmente la paura.

Così, ad esempio, la paura di assumere responsabilità ed impegni che coinvolgono l'intera esistenza umana. Sembra che l'uomo di oggi - dunque anche il prete - è molto attento a lasciarsi



Roma, Dicastero per il Clero, 16 aprile 2024. Il nuovo incontro della CEP.



qualche scappatoia nell'assumere impegni personali e comunitari.

Ignazio di Loyola parlava, agli inizi dei suoi *Esercizi spirituali*, delle affezioni disordinate: non condannava gli affetti come spiritualità disincarnate hanno preteso, ma gli affetti disordinati, come, per esempio, le affezioni morbide al denaro, al potere, al piacere. La conversione della propria affettività è fondamentale per una vita serena ed equilibrata. Insomma, dobbiamo imparare a non reprimere i nostri sentimenti, ma a "voler bene" alle persone che

la Provvidenza ci affida, a volere loro, cioè davvero il bene alla luce del Bene massimo ed assoluto che è Dio.

La fraternità presbiterale aiuta a vivere responsabilmente, quindi da persone adulte.

Ma occorre anche dire che, nel dipanarsi dell'esistenza umana, c'è un'ineliminabile dimensione di solitudine con la quale si deve imparare a vivere, in qualunque stato vocazionale, anche in quello matrimoniale.

A questo proposito dobbiamo anche ricordare che una fraternità vissuta con sincerità aiuta a vi-

vere serenamente la "paternità" richiesta al ministero pastorale: si è "padri" quando si impara ad essere "figli" e "fratelli".

E poi, le nostre strutture ecclesiali vanno ripensate e vissute nella loro originale dimensione spirituale che ne giustifica l'esistenza e ne accompagna la crescita.

La vita del prete (e quella dei presbiteri) non può essere ridotta a "cose da fare", ma acquista senso e vigore nella familiarità e nella testimonianza di quel Cristo che è via, verità e vita e che è venuto nel mondo non per condannare ma per dare la vita perché gli uomini e le donne abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

### Nomine

In data 23 settembre 2024, il Santo Padre, Papa Francesco, ha nominato consultore del Dicastero per la Dottrina della Fede il "nostro" **monsignor Carlo Dell'Oso**, attualmente Segretario del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

Il 14 settembre 2024, monsignor Vescovo ha nominato per il prossimo triennio gli assistenti di Azione Cattolica: **don Gaetano Schiraldi**, assistente diocesano, **don Antonio Moreno**, viceassistente diocesano, i diaconi **Francesco Giglio** e **Agostino Forte**, collaboratori degli assistenti diocesani.

## Nuovo ciclo per la “Scuola delle Cattedrali” Mons. Pennisi relaziona su don Luigi Sturzo

Leonarda Girardi

Il 13 settembre 2024, presso il Circolo Unione di Lucera, ha avuto inizio il nuovo ciclo di conferenze della Scuola delle Cattedrali della diocesi di Lucera-Troia, dedicata al beato Agostino Casotti.

Come ha affermato don Donato D'Amico, direttore della Scuola, il titolo scelto “La profezia della speranza” si ispira al percorso segnato da papa Francesco per il 2025, anno giubilare, incentrato appunto sulla speranza.

Il titolo, inoltre, non poteva legarsi meglio al tema, “Don Luigi Sturzo: testimone della Carità politica e profeta di pace”: un prete siciliano e un politico competente e appassionato, un convinto antifascista che per questo conobbe anche l'esilio. Sturzo fondò il Partito Popolare italiano, invitando i cattolici italiani a partecipare alla vita politica, sollevando varie volte la morali-



Lucera, Circolo Unione, 13 settembre 2024. Mons. Pennisi alla “Scuola delle Cattedrali”.

tà in un tempo di opportunismo etico e difendendo la libertà della persona, fondamento della democrazia. Esattamente quello che mons. Giuliano si augura per i nostri tempi: avere persone coraggiose e competenti, politici generosi e dediti al vero bene comune.

Dopo i saluti del Presidente del Circolo Unione, Silvio Di Pasqua, che ha auspicato un ritorno alla rilettura di don Luigi Sturzo, la parola è passata poi al relatore della conferenza, S.E. mons. Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monreale e assistente ecclesiastico della Confederazione

delle Confraternite delle diocesi d'Italia.

Secondo Pennisi, don Sturzo ha avuto il carisma di essere un sacerdote testimone della Carità, che ha cercato di realizzare una politica basata su un corretto rapporto fra etica e vita teologica, tra dimensione spirituale e sociale. La carità politica di cui parla Sturzo, intesa come virtù teologica per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il nostro prossimo come noi stessi, costituisce il principio unificante della sua attività pastorale in campo sociale, che risente certamente dell'influsso del magistero di

Leone X che nella *Rerum novarum* definisce la carità cristiana signora e Regina di tutte le virtù. In conclusione, mons. Pennisi ha ribadito l'attualità delle parole e della figura del prete siciliano: “Sono passati decenni da quando Sturzo enunciava le sue teorie sulla fine del diritto di guerra e sulla necessità di una comunità internazionale, eppure come dimostrano i fatti internazionali di questi ultimi tempi essi rimangono ancora estremamente attuali; il tanto sperato ripudio della guerra da parte dell'umanità sembra ancora lontano”.

## Mons. Michele Pennisi al convegno delle confraternite a Troia “Culto, cultura e carità”: alla base della vita confraternale

Piorgiorgio Aquilino

In occasione del 325° anniversario della fondazione della “Congrega delle Stimmate di San Francesco e dei Sette Dolori della Beata Vergine Maria”, nella giornata di domenica 15 settembre scorso, la città di Troia, presso la chiesa di San Benedetto, ha ospitato un convegno sulle confraternite. Ospiti d'eccezione: S.E. mons. Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monreale ed assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia; il dott. Rino Bisignano e la dott.ssa Lia Coniglio, rispettivamente presidente e vicepresidente della stessa Confederazione.

Ad aprire l'incontro è stato Sua Eccellenza il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, il quale ha focalizzato la sua attenzione su una definizione di confraternita, quasi “un ponte tra la Chiesa e il popolo, tra la teologia e la tradizione” e su due atteggiamenti – “accoglienza dei pellegrini”



Troia, 15 settembre 2024. In apertura del convegno.

e “assistenza agli ultimi” –, per giunta scopi della Confraternita festeggiante.

Dopo i saluti del sindaco di Troia, dott. Francesco Caserta, e dei delegati della Confederazione, è seguita la relazione di mons. Pennisi, il quale si è soffermato sulle tre “c” che devono animare lo spirito confraternale e che ne costituiscono la vera missione: culto, cultura, carità. “Il culto – ha rimarcato il Prelato – si manifesta attraverso la partecipazione all'Eucaristia e alle processioni”. “La cultura – ha proseguito – è necessaria, perché abbiamo bisogno di formazione. È la cultura ad alimentare le radici delle

nostre tradizioni. E questo non può che tradursi in un'altra parola: catechesi, catechesi sistematica, per capire e per vivere la presenza delle confraternite nella vita della Chiesa”. Infine, “la carità, per il loro ruolo di accoglienza e carità nei secoli”. “Cogliendo i segni dei tempi – ha chiosato Pennisi –, occorre analizzare quali sono le povertà di oggi, non solo materiali ma soprattutto spirituali”.

In preparazione al vicino Giubileo, lo sprono lanciato al termine del convegno è stato quello già richiamato dai papi Benedetto XVI e Francesco, che hanno suggerito le tre piste del



sentiero per ogni confratello: “evangelicità”, “ecclesialità” e “missionarietà”. Come Maria – Donna evangelica, Donna ecclesiale, Donna missionaria –, ogni confratello, “pellegrino di speranza”, è chiamato a camminare in questo mondo.

La giornata si è chiusa con la processione in onore della Madonna Addolorata e la seguente Celebrazione Eucaristica in Cattedrale, che hanno visto la partecipazione di numerose congreghe venute da tutta la Puglia.

## Al via l'itinerario formativo dell'anno pastorale 2024/2025 "Credere, sperare, amare": segni di vita nell'assurdità dei nostri tempi

Anastasia Centonza

Come annunciato da mons. Vescovo nel mese di agosto, con la due giorni 19-20 settembre si è dato avvio alla formazione permanente diocesana per l'anno pastorale 2024/2025. Un percorso rivolto ai presbiteri, diaconi, operatori pastorali, responsabili di associazioni e movimenti operanti nel territorio e a tutti le persone di buona volontà, perché ognuno è bisognoso di crescere nella conoscenza "delle cose di Dio e dell'uomo", ha affermato il Vescovo nell'invito. Presso il salone del Centro pastorale "Giovanni Paolo II" di Lucera, mons. Carlo Dell'Osso ha tenuto una lezione sul capitolo XIII dell'*Enchiridion de Fide, Spe et Charitate* scritto da sant'Agostino nel 421 d.C. che tratta delle questioni di fede il sacramento del Battesimo. Il relatore ha delineato alcuni punti essenziali importanti ancora oggi per la vita di fede. Per prima cosa la questione dell'età per ricevere il Battesimo e la sua funzione nel

Lucera,  
Centro pastorale  
"Giovanni Paolo II",  
19 settembre 2024.  
Mons. Dell'Osso  
inaugura l'itinerario  
formativo 2024/2025.



rimettere i peccati. Il sacramento cancella il peccato originale e tutti i peccati commessi dal fedele adulto prima che questi lo abbia ricevuto. Agostino, richiamando la dottrina tradizionale della Chiesa, afferma che il Battesimo può essere impartito indipendentemente dalla età e la fede è necessaria per il sacramento ai fini dell'opera della grazia. Per ciò che concerne la penitenza, l'*Enchiridion* precisa l'importanza della sua profondità rispetto alla durata e la distinzione dall'accusa pubblica, quest'ultima preservata dal sigillo sacramentale. Sulla risurrezione della carne sant'Agostino non dà una risposta esplicita, ma dice che nessuno deve mettere in dubbio che ci sarà una risurrezione della carne e oggi i maggiori interpreti di questo passo affermano che nella risurrezione non si perde mai l'identità individuale. La virtù della Speranza è descritta nei due aspetti di attesa e pazienza. La prima fonda la fede nel binomio "già e non ancora" per cui ciò che viene visto futuro è già presente; la seconda, sull'esempio di Cristo crocifisso e la grazia dello Spirito Santo per accogliere e amare la volontà di Dio. Infine, la virtù della Carità è esa-

minata nella triplice dimensione di amore di Dio, di se stessi e del prossimo, dove l'amore di sé è la novità agostiniana, l'aspetto psicologicamente più importante, principio di antropologia teologica. Infatti, al Commento al Vangelo di Giovanni il Santo esplicita: "Se uno ama Dio ama anche se stesso, essendo Dio il fine ultimo della sua vita, e poiché l'amore del prossimo deve essere pari all'amore di se stessi, noi amiamo gli altri solo se li amiamo in Dio". In sant'Agostino la carità è riflessione sull'amore, sulla meditazione, sull'azione concretizzata con gesti di attenzione verso il prossimo.

minata nella triplice dimensione di amore di Dio, di se stessi e del prossimo, dove l'amore di sé è la novità agostiniana, l'aspetto psicologicamente più importante, principio di antropologia teologica. Infatti, al Commento al Vangelo di Giovanni il Santo esplicita: "Se uno ama Dio ama anche se stesso, essendo Dio il fine ultimo della sua vita, e poiché l'amore del prossimo deve essere pari all'amore di se stessi, noi amiamo gli altri solo se li amiamo in Dio". In sant'Agostino la carità è riflessione sull'amore, sulla meditazione, sull'azione concretizzata con gesti di attenzione verso il prossimo.



AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI  
CON UN'OFFERTA PER IL  
LORO SOSTENTAMENTO

"Avevano ogni cosa in comune" [At 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, UNITI NEL DONO, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)

## Un inedito dono Il “Sacro Cuore” di Armida Barelli a mons. Farina

Gaetano Schiraldi

**G**li archivi sono veramente una miniera di piacevoli informazioni! Ultimamente si è rinvenuta nell'Archivio Storico Diocesano di Lucera-Troia, Sezione di Troia una lettera dattiloscritta a firma della marchesa Teresa Pallavicini (o Pallavicino, 1880-1960), segretaria generale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Il testo del documento che di seguito riportiamo costituisce la privilegiata attestazione di un dono particolare che la beata Armida Barelli (1882-1952), fondatrice della Gioventù Femminile Cattolica Italiana, e la citata Pallavicini fecero a mons. Fortunato Maria Farina (1881-1954).

Ecco il testo: *“Milano 13 luglio 1931. Eccellenza Reverendissima Mi permetta l'Eccellenza Vostra di informarla circa la spedizione della famosa Statua del Sacro Cuore che spero sia finalmente giunta a Troia. Pensavamo che il Conte Lombardo avesse sin da questo inverno fatto spedire la Statua del Sacro Cuore che aveva promesso per il Seminario di Troia. Avendo però domandato, l'ultima volta che fui a Foggia, se la statua era giunta, alla risposta negativa, cercai di interessarmi della cosa rivolgendomi alla Ditta che di solito il Conte ordina dette Statue. Alla metà di maggio mi dissero che non era stata ancora ordinata e fu allora che la Signorina Barelli ed io, per desiderio che la Statua arrivasse a V.E. all'inizio del mese di giugno, ci siamo permesse ordinarla, felici di poterla offrire come un nostro piccolo dono al Seminario di V. Eccellenza. La Ditta ci assicura di aver spedito puntualmente dietro la nostra ordinazione, la Statua a Troia, ma ora desidereremmo sapere se è giunta a destinazione. Ci perdoni l'Eccellenza Vostra, se osiamo disturbarla ma desidereremmo essere informate della cosa unicamente per fare i dovuti reclami nel caso non fosse giunta ancora. Mi permetto anche di implorare la Benedizione dell'E.V. e di raccomandare alle Sue preghiere la Signorina Barelli e me chiedendo al Sacro Cuore la forza e il coraggio che in questo momento ci è necessaria per compiere con generosità la*



Il Seminario missionario di Troia nel 1928 (a sx) e una foto della beata Armida Barelli (a dx).

*Volontà di Dio in quest'ora dolorosa. Baciando il Sacro Anelli dell'E.V. Rev.ma Um.ma e Dev.ma Teresa Pallavicini”.*

È chiaro che il dono in questione fosse una statua del Sacro Cuore di Gesù che la Barelli e la Pallavicini destinarono a mons. Farina per il seminario di Troia. In realtà, detta statua non era diretta al seminario vescovile, bensì a quello missionario. L'istituto, fondato dal servo di Dio padre Bernardo Sartori (1897-1983), cominciò la sua attività il 3 novembre 1927, accogliendo i primi ventuno apostolici, i quali trovarono accoglienza in un settore del seminario vescovile e in un altro dell'episcopio; i nuovi arrivati, inoltre, condividevano i pasti e la scuola con i seminaristi diocesani. Trattavasi, è ovvio, di una soluzione provvisoria! Infatti, padre Sartori aveva già concordato con mons. Farina di ricevere in uso l'antico monastero delle Clarisse di Santa Maria delle Grazie, la cui struttura, però, si trovava in uno stato rovinoso, quindi urgevano dei lavori di restauro. Il 13 dicembre 1928, in seguito a grossi restauri, molti dei quali effettuati con non pochi sacrifici ed a spese di mons. Farina, i seminaristi missionari cominciarono pian piano a trasferirsi nell'ex monastero troiano. Nel frattempo i semi-

naristi missionari continuavano a frequentare la scuola e a rimanere a pranzo al seminario vescovile, mentre tornavano poi per la cena al monastero. Storie belle che solo gli Uomini di Dio sanno armonizzare così bene! Il senso del dono potrebbe essere quasi certamente scaturito da una delle varie visite della Pallavicini alle diocesi di Troia e Foggia; infatti, questa fu a Troia il 12 gennaio del 1931; ma stette precedentemente a Foggia, il 15 settembre 1930 e, ancora, il 24 giugno 1929. Data la visita della Pallavicini a Troia, si potrebbe pure ipotizzare che la marchesa abbia visitato il novello seminario missionario.

È interessante, ancora, notare l'espressione riportata nella lettera: *“Mi permetto anche di implorare la Benedizione dell'E.V. e di raccomandare alle Sue preghiere la Signorina Barelli e me chiedendo al Sacro Cuore la forza e il coraggio che in questo momento ci è necessaria per compiere con generosità la Volontà di Dio in quest'ora dolorosa”.* Di che *“ora dolorosa”* si tratta? È il luglio del 1931 e, nel giugno precedente, Mussolini aveva sciolto d'imperio i Circoli Giovanili di Azione Cattolica. A Troia rimasero coinvolti il Circolo Sant'Anastasio e quello della Gioventù Femminile Cattolica che aveva come sede una



stanza nell'ex monastero delle Benedettine. In un quadernino, una delle giovani iscritte alla G.F. di Troia annotava: *“Per ordine della Sorella Maggiore abbiamo deposti i nostri cari distintivi di G. F. e per avere quel richiamo sensibile, all'osservanza esatta dei nostri doveri, che si sentiva, guardando l'azzurro dischetto, col consenso di tutte, abbiamo formati dei mazzi di gigli e spighe, simboli dei distintivi, e li abbiamo messi vicino al tabernacolo, pregando il Santissimo, potessimo ricordare che la nostra deve svilupparsi nella purezza alimentandosi di Eucaristia”.*

Oggi, a distanza di ben novantatré anni, il seminario missionario ha chiuso i battenti e la statua del Sacro Cuore, grazioso dono della Barelli, giace in uno degli scantinati della parrocchia Cattedrale.

# 8xmille: una firma che fa bene Firmare è indispensabile... ma si deve fare di più!

a cura di **Stefano Proietti**

*Lo scorso 15 settembre è stata celebrata in tutte le diocesi d'Italia la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Abbiamo riflettuto con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, sul valore di questo strumento affidato dal nuovo Concordato alla responsabilità di tutti i fedeli.*



**M**assimo Monzio Compagnoni, al quale da quattro anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, comincia subito con una cifra impietosa: 1,6%. Ovvero?

“È presto detto. Nel 2023 per mantenere i circa 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari quasi 517 milioni di euro. Le offerte deducibili raccolte nell'anno sono state 8 milioni e 392.000 euro, che quindi hanno coperto quel fabbisogno solamente per l'1,6%”.

## **Meno del 2%! E il resto di quel denaro da dove è arrivato?**

“Il rimanente arriva dai redditi degli Istituti diocesani, dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti (che magari insegnano, o lavorano in ospedale) e dalle parrocchie o altri enti ecclesiastici. Più del 70% di quella cifra, però, è stata coperta dai fondi dell'8xmille, l'altro strumento che, insieme alle offerte deducibili, la legge 222 del 1985 ha messo a disposizione dei contribuenti italiani per sostenere la Chiesa”.

## **Insomma, senza l'8xmille sarebbe un bel problema anche il sostentamento dei sacerdoti.**

“È proprio così. Ed è anche per questo – ma non solo – che bisogna assolutamente porre un freno al calo delle firme che da un ventennio sta assottigliando la percentuale di quanti scelgono la Chiesa cattolica per la destinazione dell'8xmille. Siamo passati dal 90% dei firmatari del 2004, a meno del 70%, e questo dato rischia di penalizzare innanzitutto le moltissime opere di carità che la Chiesa cattolica porta avanti nel nostro e nei paesi più poveri del mondo, e poi la conservazione di quell'immenso patrimonio architettonico e artistico che ha

sempre dato un contributo decisivo nel rendere la nostra Italia l'angolo più bello del pianeta.

## **Qual è, dunque, il suo appello ai fedeli che stanno leggendo questa intervista?**

L'invito, accorato e forte, è innanzitutto quello alla firma per l'8xmille e alla sensibilizzazione affinché anche altri firmino, specialmente quelle persone (per lo più anziani) che non hanno più l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi ma conservano comunque il loro sacrosanto diritto di scelta. Ma l'invito che faccio non è rivolto solo ai fedeli ma a tutte le persone di buona volontà, che certamente si accorgono di quanto bene venga realizzato dalla Chiesa cattolica attraverso le sue mille attività sociali, grazie anche al dono totale di sé che i sacerdoti continuano a fare, seguendo la propria vocazione.

## **È per questo che continuate a chiedere anche le offerte, oltre alle firme per l'8xmille?**

In realtà la promozione delle offerte deducibili – proprio come quella delle firme per l'8xmille – è prevista dalla stessa legge 222 del 1985, che ha preso atto di quan-

to l'anno prima era stato sottoscritto dalla Repubblica italiana e dalla Chiesa cattolica col nuovo Concordato. Il motivo principale, però, per cui continuiamo convintamente a promuovere le offerte, nonostante il loro contributo così poco incisivo al fabbisogno del sostentamento del clero, sta nel valore simbolico e pastorale che ogni offerta conserva. Anche la più piccola. Mettere mano al portafoglio per contribuire al sostentamento Chiesa, infatti, vuol dire anche riconoscere tutto il bene che i sacerdoti fanno per noi, ogni giorno, e ricordarci che sono affidati a noi, esattamente come la cura delle comunità cristiane è affidata a loro. Per questo abbiamo scelto come nuovo nome del sito per la promozione delle offerte proprio Unitineldo.it. Sovvenire alle necessità della Chiesa rimane un dovere di chi si professa cristiano e donare è semplice e sicuro, e si può fare anche direttamente dal sito, con pochi clic. La firma per l'8xmille è indispensabile ma tutti possiamo, e dobbiamo, fare un passo di più. È il gesto che conta, non l'importo. Per questo invito tutti a visitare il sito Unitineldo.it e a fare la propria piccola ma indispensabile parte.

## A Sant'Anastasia (Na), per il 150° anniversario dell'incoronazione “Dalla Madonna dell'Arco, per riscoprire la bellezza di essere figli di Dio”

a cura dell'Ufficio  
per le Comunicazioni sociali

All'interno delle celebrazioni previste nel vasto programma organizzato in onore dei festeggiamenti del 150° anniversario dell'incoronazione dell'icona della Madonna dell'Arco, presso l'omonimo Santuario di Sant'Anastasia (Na), è risaltato l'appuntamento vissuto sabato 7 settembre scorso, quando Sua Eccellenza il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, ha presieduto la solenne Celebrazione Eucaristica. L'invito è stato tutt'altro che peregrino: proprio centocinquant'anni prima, l'8 settembre 1874, fu un suo predecessore sulla Cattedra troiana (1856-1890), il domenicano mons. Tommaso Passero, ad incoronare l'icona della Vergine, sotto mandato del beato Pio IX.

La devozione verso la Madonna dell'Arco, fortemente venerata anche in alcuni centri della diocesi di Lucera-Troia, secondo la leggenda, fu accresciuta da due eventi. Il primo risale al lunedì dopo Pasqua del 1450: nel sito ove oggi sorge il Santuario, durante il XIV secolo, si trovava un'edicola votiva dedicata alla Madonna venerata con il titolo “dell'Arco”, poiché situata nei pressi di un antico arco romano, nelle vicinanze del quale, ogni anno, si svolgeva una festa in onore della Vergine Maria. Durante la festa del 1450, un uomo, adirato per una sconfitta al gioco della pallamaglio, bestemmiando, scagliò violentemente una boccia contro la sacra effigie della Madonna. Stando al racconto, dalla gota sinistra sarebbe cominciato a sgorgare sangue, tanto da dare motivo alla folla presente di gridare al miracolo. Arrivata la notizia al giustiziere, nonché conte di Sarno, questi processò il giovane bestemmiatore, condannandolo all'impiccagione presso il tiglio vicino a quell'edicola. Dopo che fu giustiziato, il corpo ancora penzolante rinsecchì



Sant'Anastasia (Na), Santuario della Madonna dell'Arco, 7 settembre 2024.  
La Concelebrazione presieduta da mons. Vescovo.



Sant'Anastasia (Na), Santuario della Madonna dell'Arco, 8 settembre 2024.  
La Concelebrazione presieduta dal card. Marcello Semeraro.



sotto lo sguardo della folla sbi-gottita. Un altro episodio, avvenuto sempre durante la festa in onore della Madonna dell'Arco, è databile a lunedì 2 aprile 1589. Questa volta coinvolse una donna: Aurelia del Prete, che si era recata nella cappella per ringraziare la Madonna per una grazia ricevuta, si ritrovò ad imprecare più volte contro la Vergine, a causa della perdita di un piccolo maiale, il quale si era smarrito tra la folla. Accadde che l'anno successivo, durante quello stesso giorno, la signora rimase costretta a letto a causa di una

malattia ai piedi che si staccarono dalle gambe; la donna associò subito l'evento alle bestemmie che aveva inveito contro la Madonna l'anno precedente, e l'accaduto non fece altro che accrescere la fama verso la Vergine dell'Arco. I suoi piedi furono esposti in una gabbietta di ferro e ancora oggi sono visibili nei pressi del Santuario, retto da secoli dai padri domenicani. Alla luce delle testimonianze lasciate nei secoli e tutte, in un modo o nell'altro, presenti all'interno di quel luogo sacro, mons. Vescovo ha sottolinea-

to nel suo pensiero omiletico come tutti “abbiamo bisogno di una fede pulita”. “Siamo venuti al Santuario – ha rimarcato –, luogo del Santo dei Santi, luogo di confluente diverse, per essere uniti dalla fede in Lui, che è il Santo. Siamo venuti dalla Madonna dell'Arco affinché riscopriamo la bellezza del nostro essere figli di Dio, resi tali grazie al dono del Battesimo. Siamo venuti davanti a Lei, Donna che ci accoglie, come Madre, nelle nostre diversità. Al suo sguardo, Donna dalla fede pulita, affidiamo i nostri volti tristi, affinché si aprano al sorriso dei figli, amati da Dio, amati da Lei”. L'indomani, domenica 8 settembre, durante la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal delegato pontificio, il Signor Cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, mons. Giuliano ha consegnato al Porporato le corone donate centocinquant'anni prima alla Madonna, a ricordo della prima incoronazione avvenuta per mano del vescovo Passero. Questi, al tempo, si impegnò affinché la venerazione nei confronti della Madonna dell'Arco – già attestabile nell'ex diocesi di Troia dal 1456 – si accrescesse sempre più all'interno della *Civitas troiana* e non solo. Fu proprio durante il suo ministero episcopale che si istituì la solenne processione del lunedì *in albis* per le vie di Troia, rimasta in auge per diversi decenni. All'episcopato di questo Vescovo, difatti, è databile anche l'artistica pala della “Madonna dell'Arco”, sita nell'attuale chiesa di San Giovanni di Dio.

ZONA PASTORALE  
**LUCERA**

**LUCERA**

## Aperto l'anno sociale

Maria Rosaria Pappani

Il 17 settembre 2024, in occasione dell'ottavo centenario delle stimmate di san Francesco d'Assisi, le fraternità dell'Ordine Francescano Secolare della diocesi Lucera-Troia si sono riunite nella Basilica-San-



Lucera, Basilica-Santuario San Francesco, 17 settembre 2024. Al termine della Celebrazione.

tuario San Francesco Lucera, per l'apertura dell'anno fraterno. Presenti le fraternità "San Francesco Antonio Fasani" e "Santa Maria della Pietà" di Lucera, Motta Montecorvino, San Marco La Catola e Volturino.

La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal pastore della diocesi, mons. Giuseppe Giuliano e concelebrata dagli assistenti lo-

cali delle varie fraternità: fra Andrei Ficaù, fra William Andrade, fra Joel Rosario, fra Pasquale Surdo e don Rocco Coppolella.

Il vescovo Giuliano ha dichiarato di essere contento per la presenza dei frati delle tre famiglie francescane: minori conventuali, cappuccini e minori, che hanno dato una testimonianza di unità in un mondo sfilacciato e violento.

Nella sua omelia, il prelado, rivolgendosi ai francescani secolari, ha affermato: "Nella chiesa c'è diversità di vocazioni, di persone, di carismi, ma tutti siamo chiamati a costruire l'armonia ecclesiale, che a me piace chiamare armonia articolata, non massificante, costruita e guidata dallo Spirito Santo". Poi ha parlato delle stimmate di san Francesco così: "Le stimmate sono un'autentica della conformazione di Francesco a Cristo, fino all'innamoramento. Le stimmate sono il segno della compassione divina di Francesco, che lo ha coinvolto fino a farne il fratello universale degli uomini. Francesco ci mostra la pienezza della vita di Dio quale meta del cammino nostro, della Chiesa e dell'umanità".

ZONA PASTORALE  
**PIETRAMONTECORVINO**

**VOLUTRINO**

## Al termine l'Anno Mariano

Emanuele Faccilongo

Conclusi i festeggiamenti in onore della Madonna della Serritella a Volturino. La statua della Madonna, come ogni anno, è stata riportata nella chiesetta del Borgo di Serritella dopo la Celebrazione Eucaristica in esterna presieduta dal Vesco-

vo, mons. Giuseppe Giuliano. La festa di quest'anno parte da lontano, esattamente un anno fa, quando è stato inaugurato l'Anno Mariano per celebrare i duecentocinquanta anni dalla dedizione alla Madonna della Serritella della devozione del popolo volturinese.

In un anno così speciale sono stati vissuti momenti molto profondi, non solo dal punto di vista religioso. Il riferimento è alle presenze di Capitano Ultimo, che ha coniugato sapientemente i doveri civili e quelli di un credente, riferiti alla società civile. Sempre sulle tematiche sociali un grande monito è arrivato da prete antidroga come don Antonio Coluccia. Ma il momento più importante è stato il pellegrinaggio a Roma da papa



Volturino, Santuario Madonna di Serritella, 15 settembre 2024. La Celebrazione presieduta dal Vescovo.

Francesco l'11 ottobre 2023. In una Piazza San Pietro gremita di fedeli gli oltre trecento devoti della Serritella hanno fatto sentire la propria presenza, notata anche dal pontefice. Il quale ha poi benedetto la statua della Madonna portata a Roma per l'occasione. Non sono mancate poi altre iniziative volute dal parroco, don Antonio De Stefano, come la re-

alizzazione di un meraviglioso manto per la Madonna ricamato a mano e contenente le intenzioni di coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione. Infine, sono state realizzate e affidate a Maria le chiavi del paese, ancora un simbolo di fede che si aggiunge ai tanti momenti che la comunità di Volturino ha la fortuna di vivere ogni anno.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

## Io sono nella misura che amo

L'approfondimento del tema: "Il mistero cristiano è mistero nuziale", ci ha fatto sentire il desiderio di riflettere sull'unità che fa di ogni uomo con Cristo uno spirito solo: «*Qui adhaeret Domino unus spiritus est*» (1Cor 6,17).

La nostra vita cristiana ha nel mistero dell'Incarnazione il suo principio, il suo fine, il suo esemplare, il suo prototipo. Ne deriva che essa esiga la rinuncia, l'abnegazione dell'io, della nostra persona perché in noi si estenda la grazia della Incarnazione divina e anche la nostra natura sia assunta dal Verbo. La nostra vita è tutta in questa comunione con Cristo, la nostra santità deriva tutta dal-

la nostra relazione personale con Lui. Rimangono confermate le parole dell'apostolo Paolo: «*Vivo ego iam non ego, vivit vero in me Christus*». Esse non significano un perdersi del mio io in Cristo, della mia persona singolare eternamente distinta; significano appunto la scomparsa di ogni egoismo che chiude: io sono nella misura che amo. Come in Dio, la persona umana è pura relazione, una relazione con Cristo. Cristo vive in me ed io vivo in Lui. Gesù medesimo paragona la sua relazione stretta con gli uomini, mediante la morte redentrice, alla relazione del Padre con il Figlio unigenito. «Io sono il buon Pastore, le mie pecore le conosco, e le

mie conosco me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e per le mie pecore do la mia vita» (Gv 10,14-15). In questo conoscersi del Padre e del Figlio è l'Unità della vita divina, il perfetto essere dell'Uno nell'Altro; il rapporto di Cristo con ognuno di noi non ha altro limite di perfezione che questa immediata e assoluta comunione di amore nell'Unità di una stessa Natura.

Il Verbo riassumendo in sé con la sua Incarnazione la natura, a tutta la natura comunica la gloria della sua Divinità.

Come il Padre è nel Figlio, così ogni uomo veramente è solo nel Cristo, nel Verbo che assume da lui la sua umanità e la salva in se

stesso. L'unità della natura è il fondamento di quella unione nuziale che il Verbo stringe con noi quando Egli si dona a ciascuno di noi e ciascuno lo riceve nel Sacramento eucaristico.

Il sacramento eucaristico è così il sacramento dell'unione divina che dell'Incarnazione non è soltanto il reale e universale prolungamento, ma anche il compimento divino.

Nella consacrazione eucaristica Cristo si fa presente per unirsi ad ognuno di noi nella Comunione, per divenire un solo corpo con noi, per incarnarsi per così dire di nuovo in ognuno di noi, assumendo la natura umana di ciascuno nell'unità della sua.

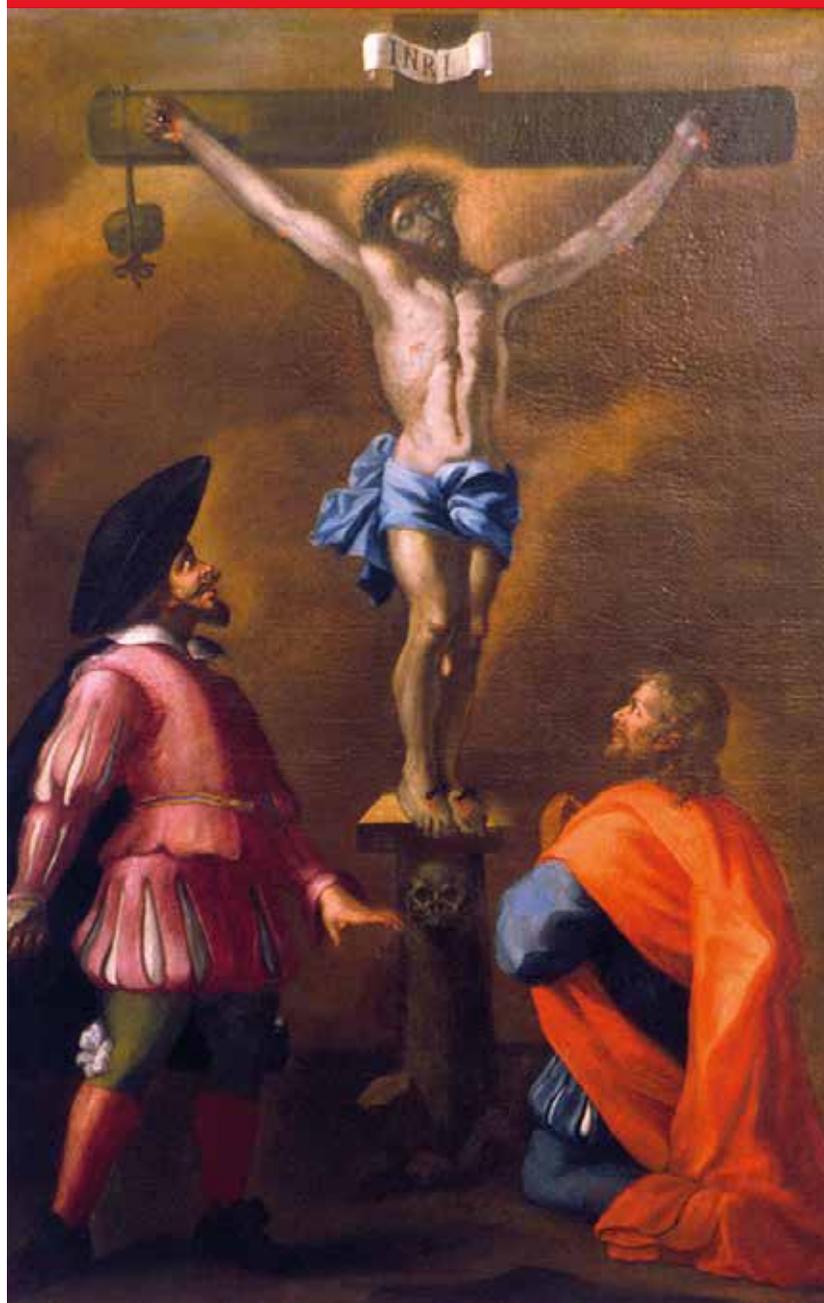


« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone  
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

**V**olendo continuare ancora a proporre la lettura di opere che ci mostrano la croce di Cristo o una crocifissione, per questo mese voglio ripresentare un'opera preziosa, custodita nella parrocchia di Celenza Valfore: una crocifissione, olio su tela, del XVII secolo, di autore ignoto. La novità che vi offro in questo articolo è l'aggiunta di brevi pensieri del Padre Maestro. La nostra opera ci aiuta a volgere, decisi, lo sguardo a "Colui che hanno trafitto"! (Gv 19,37). In uno scritto così il Padre Maestro si esprime: "Il mio peso è il mio amore, diceva Agostino: esso mi porta ovunque mi porto. Se dunque l'amore è un peso, in Gesù crocifisso l'amore raggiunge il vertice. Se infatti il legno della Croce e i chiodi sostengono un peso così dolce, sostengono dunque un dolce amore!". La croce, segno eloquente per tutti i credenti e no, simbolo potente che fa innalzare lo sguardo a Dio e aprire le braccia per accogliere quanti a noi si avvicinano, resta anche un segno inquietante di ciò che la cattiveria dell'uomo è capace di compiere. Si pone come asse del mondo (*axis mundi*) capace di orientare la vita di chi, attraverso il dono di sé, segue le orme del maestro che volle donare la vita per la salvezza di tutti! Dagli scritti del Padre Maestro possiamo leggere queste belle espressioni rivolte al Cristo crocifisso: "Peccatori, fratelli miei, correte, correte alla croce del Signore, perché li troveremo non solo la divina misericordia, ma le viscere addirittura della misericordia divina, aperte ad aver pietà di noi. O Croce, rifugio dei peccatori. Croce, santificazione, redenzione e salvezza nostra! Dobbiamo gloriarci della croce di Gesù Cristo nostro Signore. E lui che ci ha salvati e liberati. Amen. Amen. Amen". Contempliamo la nostra crocifissione: il Cristo, ormai esanime,

## La Croce bilancia della nostra salvezza



pende dalla croce, "inclinato capite emisit spiritum" (Gv 19,30b), la croce è piantata sul Golgota, conficcata a terra da ceppi e pietre mentre sotto il "suppedanem" o "piolo", vi è dipinto un cranio, come descritto nel Vangelo "giunsero al luogo detto Cranio" (Lc 23,33). Dalla trave orizzontale della croce, precisamente dalla parte destra di Gesù, pende un grosso sasso legato da una fune. Ai piedi della croce abbiamo due personaggi in eleganti abiti seicenteschi. A sinistra è dipinto un uomo con cappello e mantello, arcigno nello sguardo e con un atteggiamento ostile ha la mano sinistra nervosa nella sua estensione, mentre con la destra è pronto a tirare un sasso contro il Crocifisso, e su di lui pende il sasso attaccato alla croce. A destra, invece, abbiamo ugualmente un personaggio, elegante come il primo, ma in inginocchio e con le mani giunte intento a pregare, mentre sulle sue spalle è disteso un manto rosso, quasi a ricordare quella tunica che "era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso" (Gv 19,23-24). «Uno dei due crocifissi con te ti insultava, mentre l'altro ti riconosceva come Dio», dice sant'Andrea di Creta, nel Gran Canone, la croce di Cristo fu in quel momento come una bilancia di giustizia sul mondo intero nella persona dei due malfattori. Fu giudizio e salvezza per i due malfattori e nella loro persona per tutta l'umanità. In una sua meditazione anche il nostro san Francesco Antonio si esprime quasi allo stesso modo: "Anima mia, peccatori, consideriamo quale peso abbiamo noi davanti a Dio: sulla bilancia della croce fu pesata la nostra salvezza insieme alla vita di Cristo ed ebbe maggior valore la salvezza delle nostre anime e non la vita inestimabile del Redentore!".



« cor ad cor loquitur »

a cura degli incaricati diocesani dell'Apostolato della Preghiera

## Intenzioni di preghiera per il mese di ottobre

### Intenzione di papa Francesco: per una missione condivisa

Preghiamo perché la Chiesa continui a sostenere in ogni modo uno stile di vita sinodale, nel segno della corresponsabilità, promuovendo la partecipazione, la comunione e la missione condivisa tra sacerdoti, religiosi e laici.

### Intenzione dei Vescovi

Preghiamo affinché la preghiera diventi per tutti i battezzati tempo fecondo per l'incontro tra fratelli nel cuore di Dio.

### Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Per chi vive bloccato dal dolore per la morte dei propri cari: la speranza della eternità della vita di Dio sostenga i loro giorni e la loro preghiera.

### Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, Missionario dell'Amore, sostieni tutti i Tuoi ministri, perché possano essere missionari in ogni parte del mondo di senso e speranza.

